

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

| | |
|---|----|
| 18/11/2010 Avvenire - Nazionale | 4 |
| Ecobonus al 55%, rimborso in 10 anni | |
| 18/11/2010 Corriere Adriatico - NAZIONALE | 5 |
| Finanziaria, il Colle apprezza l'unitarietà sull'iter per la legge | |
| 18/11/2010 Finanza e Mercati | 6 |
| Bankitalia: «Istituti capitalizzati Ma l'Est Europa fa ancora paura» | |
| 18/11/2010 Finanza e Mercati | 7 |
| Federalismo, rush anti-ingorgo fabbisogni standard al traguardo | |
| 18/11/2010 Gazzetta del Sud | 8 |
| Federalismo, la Lega corre contro il tempo | |
| 18/11/2010 Gazzetta di Mantova - Nazionale | 9 |
| Per la cultura solo 1,2 milioni Sodano: salvi gli eventi di qualità | |
| 18/11/2010 Il Gazzettino - UDINE | 10 |
| Comuni, risorse intatte sì unanime alla Regione | |
| 18/11/2010 Il Sole 24 Ore | 11 |
| L'ombrello della Consulta non taglia le comunità montane | |
| 18/11/2010 Il Sole 24 Ore | 12 |
| Ecobonus 55% da 1,8 miliardi | |
| 18/11/2010 Il Sole 24 Ore | 13 |
| La Lega allo sprint sul federalismo | |
| 18/11/2010 ItaliaOggi | 14 |
| Servizi locali, i governatori perdono su (quasi) tutta la linea | |
| 18/11/2010 ItaliaOggi | 15 |
| Enti, Patto più equo | |
| 18/11/2010 L'Unità - Firenze | 16 |
| Dire & Fare, gli enti locali sfidano i tagli del governo | |
| 18/11/2010 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari | 17 |
| Federalismo più ombre che luci | |

| | |
|--|----|
| 18/11/2010 La Prealpina - NAZIONALE | 19 |
| Pacchetto Federalismo è corsa contro il tempo | |
| 18/11/2010 La Repubblica - Nazionale | 20 |
| Finanziaria, ecobonus spalmato su 10 anni | |
| 18/11/2010 La Repubblica - Roma | 21 |
| Il governo affonda il Campidoglio ora tagli record da 129 milioni | |
| 18/11/2010 La Sicilia - Nazionale | 22 |
| Fabbisogni standard, oggi il sì in Cdm | |
| 18/11/2010 La Tribuna di Treviso - Nazionale | 23 |
| Rifiuti, Tremonti blocca i rimborsi Iva | |
| 18/11/2010 MF - Sicilia | 24 |
| Fondo per autonomie, gettito Ire non basterà | |

TOP NEWS FINANZA LOCALE

20 articoli

Ecobonus al 55%, rimborso in 10 anni

L'emendamento al ddl Stabilità è stato depositato ieri in commissione Bilancio. Nodo fondi all'Università. Possibili interventi per i malati di Sla

E' arrivato ieri in commissione Bilancio alla Camera l'atteso emendamento del relatore alla Legge di Stabilità, Marco Milanese, che proroga per l'anno prossimo la detrazione del 55% per gli interventi ecologici sugli immobili e che viene fatto proprio dalla Bilancio e proposto per l'Aula. E si inserisce anche la possibilità (in accordo con le Regioni) di intervenire a sostegno dei malati di Sla. Per quel che riguarda la Legge di Stabilità, resta dunque il nodo dei fondi per l'Università, in particolare per l'assunzione dei ricercatori. Martedì prossimo infatti l'Aula di Montecitorio affronterà la riforma Gelmini, ma la copertura per i ricercatori è nella Legge di Stabilità, ancora non approvata perché dovrà ricevere il via libera di Palazzo Madama entro il 10 dicembre. Procedono intanto i lavori alla Camera: dopo un'iniziale ipotesi di accelerazione (l'opposizione aveva scritto ai presidenti di Camera e Senato per sollecitarla) la capigruppo ha deciso che l'esame in Aula potrà durare fino a venerdì mattina. Ieri si sono votati gli emendamenti al Ddl Bilancio ed è stato approvato un emendamento del governo che destina 124 milioni di maggiori entrate Iva dalla norma sul 55% ad aumentare il fondo per l'autotrasporto. Poi l'emendamento sul 55% recepisce tale aumento e, tra l'altro, inserisce l'intervento sui malati di Sla. Ma questa parte si voterà oggi quando si affronteranno gli emendamenti alla legge di stabilità. Intanto - dai calcoli del governo - la misura sull'eco-bonus dovrebbe comportare un maggior gettito nel 2011 di 124,8 milioni al quale, però, seguirà un minor gettito di 32,4 milioni nel 2012; meno 294,8 milioni nel 2014 e meno 168,2 milioni nei prossimi tre anni. Prosegue poi il braccio di ferro tra Regioni, Comuni e Governo: il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ha lanciato nuovamente l'allarme su trasporti e sanità. E l'Anci chiede venga accolto un proprio emendamento che consente ai Comuni di utilizzare i risparmi che derivano dall'estensione ai Comuni commissariati delle nuove regole del patto di stabilità.

Finanziaria, il Colle apprezza l'unitarietà sull'iter per la legge

Aperti alcuni nodi tra i quali i fondi per l'Università. Possibili interventi per i malati di Sla

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, apprezza lo spirito di condivisione che è stato dimostrato sulla Legge di Stabilità. E aggiunge: "avremo bisogno di altri segni di questo senso di responsabilità anche nei tempi a venire". Arriva intanto in Commissione Bilancio alla Camera l'emendamento del relatore alla Legge di Stabilità, Marco Milanese, che proroga per l'anno prossimo la detrazione del 55% per gli interventi ecologici sugli immobili e che viene fatto proprio dalla Bilancio e proposto per l'Aula. E si inserisce anche la possibilità (in accordo con le Regioni) di intervenire a sostegno dei malati di Sla. Resta il nodo dei fondi per l'Università, in particolare per l'assunzione dei ricercatori. Martedì prossimo infatti l'Aula di Montecitorio affronterà la riforma Gelmini, ma la copertura per i ricercatori è nella Legge di Stabilità, ancora non approvata perchè dovrà ricevere il via libera di Palazzo Madama entro il 10 dicembre. Ma - secondo il ministro Mariastella Gelmini - il problema non si pone perchè il provvedimento sarà modificato alla Camera e quindi dovrà tornare in Senato. Dunque dopo il varo della Legge di Stabilità. Procedono intanto i lavori alla Camera. Nella giornata di ieri si sono votati gli emendamenti al Ddl Bilancio ed è stato approvato un emendamento del governo che destina 124 milioni di maggiori entrate Iva dalla norma sul 55% ad aumentare il fondo per l'autotrasporto. Poi l'emendamento sul 55% recepisce tale aumento e, tra l'altro, inserisce l'intervento sui malati di Sla. Ma questa parte si voterà oggi quando si affronteranno gli emendamenti alla legge di stabilità. Intanto - dai calcoli del Governo - la misura sull'eco-bonus dovrebbe comportare un maggior gettito nel 2011 di 124,8 milioni al quale, però, seguirà un minor gettito di 32,4 milioni nel 2012; meno 294,8 milioni nel 2014 e meno 168,2 milioni nei prossimi tre anni. Prosegue poi il braccio di ferro tra Regioni, Comuni e Governo: il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, lancia nuovamente l'allarme su trasporti e sanità. E l'Anci chiede venga accolto un proprio emendamento che consente ai Comuni di utilizzare i risparmi che derivano dall'estensione ai Comuni commissariati delle nuove regole del patto di stabilità. Replica del capogruppo della Lega alla Camera: non ci sono più margini per rivedere i finanziamenti.

Bankitalia: «Istituti capitalizzati Ma l'Est Europa fa ancora paura»

La Vigilanza di Palazzo Koch lancia anche l'allarme sul peggioramento della qualità del credito e sulle obbligazioni in scadenza. Bollata come «opaca» la normativa sul massimo scoperto

CARLOTTA SCOZZARI

Se, da una parte, le banche italiane sembrano ben equipaggiate per affrontare un peggioramento del rischio sovrano, dall'altra, preoccupano l'esposizione verso il Centro-Est Europa e il peggioramento della qualità del credito. Questi alcuni dei punti emersi dall'audizione tenuta in commissione Finanze della Camera da Andrea Enria, capo del Servizio Normativa e Politiche di Vigilanza della Banca d'Italia. Tra l'altro, i fattori di rischio destano preoccupazioni in un momento in cui sta montando l'allarme sui derivati sottoscritti dagli enti locali (si veda F&M di ieri) e sulle conseguenze di bilancio della continue perdite dei ricorsi in Tribunale. Durante l'audizione di ieri, Enria ha spiegato che «le banche italiane avrebbero risorse patrimoniali sufficienti per assorbire le perdite derivanti da un significativo deterioramento macroeconomico e da un aumento del rischio sovrano». Ciononostante, «le esposizioni nei confronti dei paesi dell'Europa centro orientale costituiscono un ulteriore, potenziale fattore di rischio per gli intermediari più esposti verso quelle economie». In tale contesto, il principale fattore di rischio per gli istituti italiani è legato alla qualità del credito, il cui deterioramento, ha fatto sapere Enria, «prosegue, sebbene con una dinamica che mostra segnali di una possibile stabilizzazione». Basti pensare che nel secondo trimestre 2010 il tasso annuo di ingresso in sofferenza è stato dell'1,7%, circa il doppio di quello medio del 2007. A complicare il quadro le prossime scadenze obbligazionarie. «La gestione della liquidità da parte delle banche italiane ha spiegato Enria - risentirà delle necessità di rifinanziamento delle passività in scadenza». Basti pensare che i primi cinque gruppi bancari dovranno fronteggiare entro il 2011 scadenze obbligazionarie che, in media, ammontano al 26% del complesso delle passività. Enria ha inoltre ribadito la posizione di Bankitalia secondo cui la riforma di Basilea 3 non andrebbe a penalizzare gli istituti del Belpaese. Il dirigente del Servizio Normativa e Politiche di Vigilanza della Banca d'Italia, Andrea Generale, durante un'audizione al Senato, ha invece posto l'accento sul massimo scoperto spiegando che è «necessario» un nuovo intervento legislativo per chiarire la normativa, dal momento che «le norme attuali non chiariscono il regime commissionale per gli utilizzi extra-fido e per gli sconfinamenti, consentendo ancora oggi di mantenere commissioni dalla struttura opaca, complessa e molto diversificata, che non agevolano la comparazione dei costi».

Federalismo, rush anti-ingorgo fabbisogni standard al traguardo

Oggi al Cdm il primo «vero» decreto legislativo sugli enti locali. Intanto il Veneto penalizza Venezia nel budget 2011. Il presidente La Loggia assicura: «Pareri anche a Camere sciolte»

La Lega corre per riuscire a incassare il federalismo fiscale prima che la situazione politica precipiti. Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il primo vero decreto di attuazione (dopo quello demaniale e l'altro, privo di contenuti concreti, su Roma Capitale) sui fabbisogni standard di Comuni e province, che ha ottenuto la scorsa settimana un rocambolesco parere parlamentare positivo (ma con molte osservazioni) e in molti passaggi non corrisponde al punto di vista dell'associazione dei Comuni. E in Parlamento la maggioranza accelera sul secondo decreto, quello sull'autonomia fiscale, nonostante la mancata intesa in Conferenza unificata, il cui esame è stato avviato ieri nella commissione bicamerale sull'attenzione del federalismo, con l'audizione del costituzionalista Luca Antonini, presidente della commissione nominata dal governo, che presentò (tra le altre) la famosa relazione sull'«albero storto». In teoria il testo dovrebbe essere approvato entro fine anno, perché introduce la cedolare secca del 20% sui nuovi contratti di affitto, a partire dal 2011. Ma ci sono molti dubbi che ciò possa avvenire, anche sotto il profilo (formale) della copertura. Sul piano sostanziale la misura non farà diminuire gettito fiscale, anzi dovrebbe aumentarlo (con emersione di affitti in nero), ma per motivi tecnici comporta un'apparente riduzione del gettito, per via dell'aliquota ridotta. Il decreto sui fabbisogni standard, a sua volta, non quantifica cifre, ma indica criteri e affida alla Sose e all'Ifel (l'istituto specializzato dell'Anci), in collaborazione con Istat e Ragioneria la definizione degli standard ai quali gli enti locali dovranno adattarsi per svolgere le funzioni fondamentali. Il presidente della bicamerale, Enrico La Loggia, limita i timori e assicura che, anche in caso di scioglimento anticipato, il Parlamento può formulare al governo i pareri sui decreti attuativi di leggi delega. Quindi ci sono almeno quattro mesi di tempo per continuare a lavorare in commissione. Proprio ieri, in un'ottica di risanamento e in grande ritardo, la giunta del Veneto ha ripartito ufficialmente gli 8 miliardi del budget 2010 per la sanità, penalizzando la spendacciona Venezia, tagliando i fondi a Belluno, Adria e Chioggia, e aumentando i trasferimenti a tutte le altre. Venezia ha protestato inutilmente, ma potrà consolarsi con un sostanzioso extra di 18 milioni di euro, per fronteggiare il debito generato dal project financing dell'Ospedale dell'Angelo. L'assessore alla Sanità, Luca Coletto, ha attribuito il ritardo al passaggio di legislatura e ai tempi per insediare la nuova giunta (cosa comune a molte altre regioni), e se l'è presa perfino con l'alluvione dei giorni scorsi, che evidentemente non c'entra nulla. Ad ogni modo i criteri adottati saranno validi pure per il prossimo anno, e ciò dovrebbe accorciare i tempi per il riparto 2011, in vista del federalismo che verrà. Se verrà.

Foto: Enrico La Loggia

Foto: Sergio Chiamparino

Federalismo, la Lega corre contro il tempo

ROMA La Lega corre per riuscire a incassare il «pacchetto» del federalismo fiscale prima che la situazione politica precipiti e in ogni caso, come ha ricordato il Carroccio, prima del 27 marzo data di possibili elezioni anticipate se si optasse per l'election day con le amministrative. E allora dopo che il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, nonostante il mancato accordo in conferenza unificata, ha portato in Parlamento il decreto sul fisco municipale, approvato in via preliminare dal Cdm il 4 agosto, la bicameralina per il federalismo fiscale ha avviato il suo lavoro sul provvedimento. Ieri è stato sentito il presidente della commissione paritetica per il federalismo fiscale Luca Antonini e sono previste audizioni di esperti anche per lunedì e martedì prossimo. A fine mese, invece, dovrebbe tenersi un seminario promosso dalla commissione sul tema del fisco municipale. Il testo, tra l'altro, va approvato obbligatoriamente entro il 31 dicembre visto che tra le misure che introduce c'è la cedolare secca sugli affitti al 20% che dovrebbe iniziare ad essere applicata per i canoni concordati dal primo gennaio 2011. Intanto stamani il Consiglio dei ministri darà il via libera definitivo al decreto sui fabbisogni standard di Comuni e Province che, in sostanza, incarica la Sose e l'Ifel, in collaborazione con Istat e Ragioneria a definire gli standard ai quali gli enti locali dovranno adattarsi per le funzioni fondamentali che vengono loro attribuite. Si tratta del terzo decreto attuativo della riforma approvato in via definitiva dopo il federalismo demaniale e il primo dei decreti su Roma Capitale. Entro fine mese, poi, al massimo ai primi di dicembre, spiegano fonti governative, verranno presentati in Cdm per il primo via libera, i decreti sui premi e le sanzioni per gli enti locali virtuosi e morosi e quello sull'armonizzazione dei bilanci.

Per il sindaco sponsor e biglietti a pagamento, Festivaletteratura modello da imitare

Per la cultura solo 1,2 milioni Sodano: salvi gli eventi di qualità

Via Roma deve fare i conti con la riduzione dell'80% della spesa

Solo un milione e 200mila euro da destinare alla cultura e al turismo. E' la magra prospettiva con cui, insieme ai colleghi di mezz'Italia, deve fare i conti il sindaco Nicola Sodano nel programmare gli interventi del bilancio di previsione 2011. «Colpa dei tagli imposti dal Governo sulla finanza degli enti locali - afferma Sodano - sono misure che non condivido. E non voglio nemmeno pensare a come faremo se non verranno accolte le proposte di modifica».

Al termine di una lunga giornata di lavoro nella capitale (dopo l'incontro con Vittorio Sgarbi l'agenda prevedeva incontri alla Camera e al Senato) una riflessione sulla scure dei tagli è però d'obbligo. Partendo dalle cifre. «I trasferimenti statali subiranno una riduzione del 13,8% - evidenzia il sindaco - e rispetto agli oltre 10 milioni di euro per spese di investimento del 2010, nel 2011 potremo contare solo su 4 milioni e 800mila euro, con una riduzione del 60%. Poi abbiamo l'obbligo di ridurre dell'80%, rispetto all'ultimo consolidato, le spese che riguardano la cultura. Noi abbiamo predisposto il bilancio rispettando i vincoli ma è chiaro che ci aspettiamo modifiche sostanziali».

Speranza condivisa con i sindaci dell'assemblea regionale dell'Anci. «Il fatto che i Comuni abbiamo fatto un fronte unico fa ben sperare - continua Sodano - entro dicembre la Finanziaria dovrebbe aumentare i fondi a disposizione dei Comuni e prevedere meno vincoli sulle peculiarità di utilizzo dei fondi. È assurdo che il singolo Comune non abbia l'autonomia per decidere come spendere le risorse. Quando il federalismo sarà a regime ci arriveremo». Intanto, però, bisogna fare i conti con le ristrettezze di bilancio: 589mila euro per il sistema museale, 495mila per gli eventi culturali, più qualche decina di migliaia di euro per mostre e convegni. Niente di più. «In prospettiva dovremo abituarci all'idea - aggiunge il sindaco - è finita l'era di eventi interamente finanziati dal Comune. Per noi il modello di riferimento è il Festivaletteratura, che gode di un contributo pubblico ma che sa trovare anche risorse dagli sponsor privati e dai biglietti che si pagano per assistere agli eventi». Se non ci saranno modifiche e i tagli verranno confermati qualche evento sarà destinato a saltare? «Sosterremo solo le iniziative di qualità, che portano valore aggiunto alla città - conclude il sindaco - con poco più di 30mila euro abbiamo contribuito ad una rassegna di cinema d'essai che potrebbe diventare un appuntamento abituale per Mantova. È un bell'esempio di cosa voglia dire fare cultura senza spendere un patrimonio».

AUTONOMIE LOCALI Novità sulle assunzioni in deroga

Comuni, risorse intatte sì unanime alla Regione

UDINE - Intesa "storica" ieri al Consiglio delle autonomie locali, che all'unanimità (20 su 20) si è espresso a favore della Finanziaria regionale 2011 per la parte inerente i finanziamenti agli enti locali. Restano gli stessi del 2010, pur in una congiuntura molto difficile. Il trasferimento ordinario ammonta a 450 milioni 646 mila 153 euro, una cifra assicurata perché ai 431 milioni di euro delle compartecipazioni, la Regione ha aggiunto un'assegnazione straordinaria di 19,2 milioni. Se gli stanziamenti hanno avuto il loro peso, il voto all'unanimità è stato raggiunto anche per il recepimento di alcune richieste strategiche: l'eventuale conguaglio negativo accertato in sede di assestamento di bilancio non ricadrà sugli enti locali; l'avanzo di amministrazione potrà essere usato a copertura di spese correnti, così come gli oneri di urbanizzazione e i contributi di costruzione; tolto il limite dei 5mila abitanti per accedere al milione previsto per situazioni straordinarie. Impegno, inoltre, dell'assessore al Bilancio, Sandra Savino, a valutare altre due richieste: la compartecipazione degli enti locali ai tributi versati fuori regione da residenti in Friuli Venezia Giulia e la copertura alle Province della disegualianza fra tariffe e spese nella gestione della Motorizzazione civile. Debutto, dunque, felice per il neo-assessore alle Autonomie locali, Andrea Garlatti, che ha raccolto un consenso bipartisan. Se poteva essere messo in conto, infatti, il "sì" degli amministratori di centrodestra, meno scontato l'apprezzamento espresso dai Comuni di centrosinistra, con i «complimenti» del vice-sindaco di Udine, Vincenzo Martines, per il «riconoscimento degli enti locali come asse portante dell'equilibrio regionale», e «l'apertura di credito» del sindaco di Monfalcone, nonché presidente dell'Anci, Gianfranco Pizzolitto. Un favore che si è tradotto anche - ed è la prima volta - con un voto di astensione del centrosinistra sull'intera Finanziaria (16 sì e 4 astensioni). «È stata un'intesa storica», ha commentato il presidente delle Autonomie, Ettore Romoli, grazie al lavoro preparatorio e «al clima favorevole creatosi con la Giunta e gli assessori Garlatti e Savino. Un grande risultato, che non deve essere disperso». Un voto che «mi fa piacere - ha detto Garlatti - perché mi pare sia nato un modo migliore di lavorare insieme». Una premessa per le riforme imminenti «che saranno tanto più veloci e buone tanto più si riesce ad operare in questo modo». Nella Finanziaria è previsto anche che le deroghe per le assunzioni nei Comuni non debbano più passare al vaglio della Giunta regionale. © riproduzione riservata

Contesa infinita sull'abolizione: stop alla riduzione dei fondi del 2010

L'ombrello della Consulta non taglia le comunità montane

Questa volta era a un passo dal traguardo, ma poi ha voluto strafare e ha rovinato tutto; e così il parlamento ha incassato ieri l'ennesimo «no» costituzionale nel suo tentativo di cancellare più o meno direttamente le comunità montane (sentenza 236/2010).

Abbandonata l'idea dell'abolizione tout court, respinta nettamente dalla Consulta, le manovre avevano prima deciso di assegnare alle regioni il lavoro sporco, decidendo da Roma l'altitudine necessaria per far parte di una comunità montana superstite. Fallita anche questa strada, giudicata ancora una volta lesiva dell'autonomia dei territori, il legislatore ha provato a prendere le comunità per fame. L'ultimo tentativo, scritto nella finanziaria 2010 (articolo 2, comma 187 della legge 191/2009), dopo qualche correzione intervenuta in corsa stava per farcela. Ma il diavolo sta nei dettagli, il parlamento ha preteso troppo e il castello è caduto.

Tutto nasce dal fatto che per chiudere la partita la finanziaria dell'anno scorso ha azzerato il fondo statale per le comunità, prevedendo che nel periodo transitorio, in attesa del federalismo fiscale, il 30% del vecchio assegno sarebbe stato girato ai comuni che facevano parte delle vecchie comunità. In sé il meccanismo ha fatto storcere il naso ai giudici delle leggi, che però hanno riconosciuto che le esigenze di riduzione della spesa pubblica avrebbero potuto anche giustificare la brutalità dell'intervento. Una parte del fondo statale per le comunità, però, era destinato agli investimenti, che si traducono nell'accensione di mutui da estinguere in più anni. Nella fretta, la legge non ha previsto un paracadute per sostenere le comunità nel pagamento delle rate che all'origine erano coperte dall'aiuto statale: la tagliola, quindi, va contro il «legittimo affidamento» nell'aiuto centrale da parte delle comunità, mostra la sua «irragionevolezza» e trascina con sé l'intera norma. Sempre per la fretta, del resto, la finanziaria ha provato ad abolire «tutte le disposizioni di legge» che prevedevano finanziamenti alle comunità, senza attardarsi a indicare quali fossero queste norme. Così non si fa, spiega la Corte, perché il principio di «certezza delle entrate» impone di agire con un minimo di ordine.

Gli aggiustamenti al testo intervenuti nella conversione e nei decreti successivi hanno invece dato il colpo di reni all'abolizione di consorzi e difensori civici comunali, che hanno quindi passato il vaglio costituzionale. La previsione del difensore civico provinciale, infatti, ha fatto venir meno la soppressione della funzione, mentre l'obbligo di gestione associata delle funzioni nei piccoli comuni, previsto dalla manovra correttiva di luglio, permette di superare il problema dell'addio ai consorzi.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro domani il voto. Fissato il calendario: non ci sarà la fiducia

Ecobonus 55% da 1,8 miliardi

Marco Mobili

ROMA

Quasi 1,8 miliardi da spendere in 10 anni. È quanto vale la proroga dell'ecobonus del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica di edifici e abitazioni. La possibilità di utilizzare l'agevolazione fino al 31 dicembre 2011, diluendola in 10 anni e non più in 5, alla fine ha trovato posto nell'emendamento depositato dal relatore Marco Milanese (Pdl). Entro domani, secondo quanto deciso dalla capigruppo, l'aula della Camera licenzierà il testo del ddl senza voto di fiducia, dopo che ieri ha affrontato la legge di bilancio. Dalla prossima settimana la nuova finanziaria approderà al Senato per uscirne entro il 10 dicembre. Per la proroga del 55% - fortemente voluta anche dall'opposizione e accolta con favore dalla Confindustria-Finco e dall'Ance - cambia soltanto il periodo di utilizzo, mentre su beni ammessi e limiti di spesa le regole restano quelle oggi in vigore.

Dalla proroga dell'ecobonus il governo nel 2011 recupererà 124 milioni di maggiori entrate dalla cosiddetta "spesa indotta" dei beni agevolati (pannelli solari, infissi ecc.). Parte di questa somma è stata destinata al sostegno della ricerca e dell'assistenza domiciliare dei malati di Sla. I 124 milioni, infatti, portano da 750 a 824 milioni la dote complessiva ripartita nella tabella 1 sugli interventi da finanziare per il prossimo anno. Oltre alla Sla saranno finanziate anche le misure per i collaboratori scolastici che entrano in tabella al posto degli Lsu. Questi ultimi, però, beneficiano di 300 milioni in tre anni appostati nella legge di bilancio. Con un'altra norma arrivano 30 milioni in due anni per radio e tv locali. Mentre per il bonus ricerca servirà il concerto dello Sviluppo economico.

Piccoli ritocchi per il patto di stabilità. Ma prosegue il braccio di ferro tra enti e governo: il presidente Vasco Errani, lancia ancora l'allarme su trasporti pubblici e sanità. L'Anci chiede che sia accolto un proprio emendamento che consenta di ripartire fra tutti i comuni uno sconto aggiuntivo di 360 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega allo sprint sul federalismo

I TEMPI Oggi via libera ai fabbisogni standard degli enti locali La Loggia (Pdl) tranquillizza il Carroccio: l'attuazione non è a rischio anche se si vota

Sul federalismo la Lega non mollerà di un centimetro. Da qui al 14 dicembre, quando le Camere voteranno la fiducia al governo, il Carroccio spingerà per portare in consiglio dei ministri quanti più decreti attuativi possibili. Sperando che ci pensi poi il parlamento a fare la sua parte entro il 27 marzo, data di un ipotetico ritorno alle urne.

Il primo atto andrà in scena oggi a palazzo Chigi quando sarà approvato in via definitiva il terzo decreto legislativo dopo il federalismo demaniale e Roma capitale. Il testo dà a Sose Spa (insieme a Ifel Anci, Istat e ragioneria dello stato) il compito di fissare i fabbisogni standard degli enti locali nelle loro funzioni fondamentali. Recependo le modifiche approvate dalla bicamerale la settimana scorsa con il voto favorevole della maggioranza e quello contrario di Pd, Udc e Idv (che ha anche depositato un documento per motivare il suo "no"): comuni e province cominceranno a dire addio alla spesa storica nel 2012 per approdare definitivamente a quella standard nel 2017.

Intanto la bicamerale ha avviato l'esame del dlgs sul fisco comunale che assegna ai sindaci il gettito dei tributi immobiliari e introduce la cedolare secca dal 2011. Ieri è stato audito il presidente della commissione tecnica (Copaff) Luca Antonini che ha riassunto i contenuti del decreto. Le audizioni riprenderanno lunedì e martedì prossimo mentre oggi dovrebbero essere decisi i relatori (in pole ci sarebbero Luca Barbolini per la minoranza ed Enrico la Loggia per la maggioranza).

Dallo stesso La Loggia è giunto l'annuncio che la Lega attendeva. E cioè che un ritorno alle urne non fermerebbe l'attuazione perché l'emanazione dei decreti attuativi «rientra nell'ordinaria amministrazione» che un governo sfiduciato può portare avanti. Certo, bisognerà fare i conti con la tempistica dell'iter parlamentare che la delega fissa massimo in 60 giorni (più 20 di proroga) ma che in realtà varia da decreto in decreto. Tant'è vero che proprio sui fabbisogni il governo ha dovuto utilizzare la proroga.

Ma il cantiere del federalismo continua a essere operativo anche sul versante tecnico, anche per cominciare ad applicare al meglio le regole già arrivate in Gazzetta Ufficiale. Uno snodo centrale, sottolineato dal consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili nell'audizione di ieri mattina alla commissione parlamentare per l'anagrafe tributaria, è il ruolo dei sindaci nella lotta all'evasione. «Il punto essenziale - sottolinea Paolo Moretti, che ha portato in parlamento le idee dei professionisti - è evitare duplicazioni, e costituire una banca dati unica che ruoti intorno all'anagrafe tributaria e accolga, per esempio, le informazioni registrate all'agenzia del territorio».

Eu. B.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi locali, i governatori perdono su (quasi) tutta la linea

Stato batte regioni 2-1 sulla riforma dei servizi pubblici locali. Con la sentenza n. 325/2010, depositata ieri in cancelleria, la Consulta ha messo al riparo la riforma Fitto (art. 23 bis del dl 112/2008 come modificato dal dl 135/2009 convertito con modificazioni dalla legge 166/2009) da tutte le censure di incostituzionalità sollevate dalle regioni di sinistra (Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, al momento del ricorso presieduto da Mercedes Bresso, Puglia, Toscana, Umbria e Marche). Tutte tranne una. Ossia quella relativa all'assoggettamento degli affidatari diretti di servizi pubblici locali al patto di stabilità interno. La Corte costituzionale ha dato ragione solo su questo aspetto ai governatori, ritenendo che non fosse nelle disponibilità della legge statale prevedere nel regolamento attuativo della riforma (dpr 168/2010) l'assoggettamento ai vincoli contabili delle aziende che gestiscono i servizi di utility in affidamento diretto. La Consulta, nella sentenza redatta dal giudice Franco Gallo, ha spiegato che «l'ambito di applicazione del patto di stabilità interno attiene alle materie del coordinamento della finanza pubblica (sentenze n. 284 e 237 del 2009 e n. 267 del 2006) di competenza legislativa concorrente, e non a materie di competenza legislativa esclusiva statale, per le quali soltanto l'articolo 117 della Costituzione attribuisce allo stato la potestà regolamentare». Discorso diverso invece per l'obbligo imposto agli affidatari di utility di bandire concorsi per assumere personale e gare per acquistare beni e servizi. La norma, secondo i giudici delle leggi, attiene alle materie della tutela della concorrenza e dell'ordinamento civile, entrambe di competenza esclusiva dello stato. E per questo risulta legittima. Al pari di tutte le altre disposizioni impugnate dalle regioni. Nelle 136 pagine della decisione, la Corte ha ritenuto in parte non fondate e in parte inammissibili tutti i rilievi mossi dai governatori di sinistra. Dalla presunta incompatibilità della riforma con i principi comunitari alla competenza statale sulla determinazione della rilevanza economica dei spl, dalla mancata previsione dell'obbligo di motivazione per l'affidamento in via ordinaria, alla supposta «irragionevole diversità di disciplina tra il servizio idrico integrato e gli altri servizi pubblici locali». La Consulta ha invece segnato due punti a favore di palazzo Chigi dichiarando illegittime due leggi regionali che intervenivano a disciplinare materie analoghe a quelle della riforma. La prima è la legge della Liguria n. 39/2008 istitutiva delle Autorità d'ambito territoriale ottimale (Aato) per la gestione delle risorse idriche e dei rifiuti. Dopo la Finanziaria 2010 (legge n. 191/2009) che ha disposto la soppressione di tali enti (ritenuti inutili) entro la fine del 2010, la Liguria puntava a chiedere la cessazione della materia del contendere, ma la Corte ha rigettato l'eccezione e ha censurato ugualmente la legge poiché si pone in contrasto con la riforma. Stessa sorte ha subito la legge della Campania n. 2/2010 che prevedeva la competenza della regione a disciplinare il servizio idrico integrato come servizio privo di rilevanza economica.

Enti, Patto più equo

La torta rimane la stessa ma i potenziali invitati aumentano. I 480 milioni stanziati dal governo per coprire le spese sostenute dagli enti locali in attuazione di impegni internazionali potranno essere utilizzati anche per «distribuire in modo equo il contributo degli enti alla manovra». È questo il correttivo dell'ultim'ora inserito dal relatore del ddl di stabilità, Marco Milanese, all'interno della nuova disciplina del patto di stabilità scritta dalla commissione bilancio della camera. Quella prevista dalla manovra di fine anno in realtà è una semplice eventualità, visto che le correzioni al Patto, se ci saranno, arriveranno solo a fine gennaio 2011 con dpcm che palazzo Chigi potrà emanare di concerto con il ministero dell'economia e d'intesa con la Conferenza Stato-città e autonomie locali. La rimodulazione degli obiettivi per gli enti che hanno dovuto fare fronte a impegni internazionali varrà solo per il 2011 e per esplicita disposizione di legge non potrà produrre «effetti negativi in termini di indebitamento netto» sul bilancio dello stato superiori a 480 milioni di euro. Una cifra che, come detto, oltre a finanziare gli impegni internazionali degli enti (su tutti l'Expo 2015 di Milano, si veda ItaliaOggi del 12/11/2010) dovrà servire anche a «distribuire in modo equo il contributo degli enti alla manovra e le differenze positive e negative della variazione della regola». Ancora troppo presto, dunque, per giudicare se questa correzione (che fa seguito alle critiche mosse dall'Anci all'assemblea di Padova) potrà rivelarsi alla prova dei fatti utile ad alleggerire gli obiettivi del comparto dei comuni. All'indomani della presentazione del maxi-emendamento in commissione bilancio il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, non aveva esitato a definire «un bicchiere mezzo vuoto» le novità contabili sui comuni.

Dire & Fare, gli enti locali sfidano i tagli del governo

«Una situazione di forte disagio, con una grande difficoltà a far quadrare i bilanci e a non far ricadere i tagli sui cittadini». Le parole dell'assessore regionale Gianni Salvadori ben inquadrano le difficoltà degli enti locali a fronte della manovra finanziaria (per la Regione 360 milioni di tagli per il 2011, 40 in più del previsto). «Tuttavia - aggiunge - è un momento che va sfruttato per consolidare il legame con i cittadini». Ed è proprio in questo senso che si inserisce la manifestazione "Dire & Fare", organizzata insieme ad Anci Toscana, e iniziata ieri alla Fortezza da Basso di Firenze con la sua rassegna di buone pratiche e innovazione per la pubblica amministrazione. «Perché chiosa Salvadori - anche in un momento di difficoltà si possono e si devono garantire e migliorare i servizi». Con Salvadori sono intervenuti il sindaco di Livorno e presidente di Anci Toscana, Alessandro Cosimi («qui le istituzioni si confrontano per migliorare la qualità della vita dei cittadini e a aumentare la credibilità degli enti locali») e il prefetto Paolo Padoin che ha consegnato a Cosimi una medaglia del presidente della Repubblica «a riconoscimento di quanto gli enti locali hanno fatto, fanno e faranno per il bene pubblico».

Federalismo più ombre che luci

Il percorso di attuazione del federalismo fiscale è divenuto uno dei temi più importanti dell'attualità politica, anche se l'effettiva informazione su quello che sta succedendo è molto modesta. Sia per la natura tecnica molto complessa dell'argomento, sia perché sovrastata dalle mille notizie sull'attualità politica. La legge 42 approvata l'anno scorso è estremamente complessa e per taluni aspetti contraddittoria. Ha 32 principi generali ispiratori e può essere attuata in maniera molto diversa. Il processo attuativo, attraverso i decreti che il Governo sta emanando e dovrebbe emanare, è dunque assolutamente decisivo per comprendere l'effetto che questo provvedimento potrà avere. DOCUMENTO. -Purtroppo la relazione concernente il quadro generale di finanziamento degli enti territoriali presentata dal ministro Tremonti il 30 giugno scorso, che avrebbe dovuto rappresentare uno strumento conoscitivo propedeutico ad un'approfondita e consapevole discussione pubblica, e che in particolare avrebbe dovuto - secondo quanto previsto della legge 42 - definire "ipotesi quantitative" e "possibili ipotesi di distribuzione delle risorse" è stata profondamente deludente. Si è trattato non di un documento informativo, ma di un testo fortemente ideologico, apodittico, ricco di polemica politica di basso profilo (viene tra l'altro ripresa, con cifre sommarie e imprecise, la polemica sulla "c i a l t r o n e r i a " per la spesa dei fondi per il Sud). Il documento non fa tra l'altro alcun riferimento ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP) che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, né al percorso che dalla definizione dei LEP e dei costi standard deve portare a precise ipotesi di finanziamento di regioni ed enti locali. Si sta da allora procedendo con tasselli di un puzzle di cui però non è nota la configurazione finale. Il quadro d'insieme si compone di molteplici atti attuativi: ma la scelta della sequenza, e delle priorità, può condizionare significativamente il risultato finale. Ad oggi sono ad un diverso stadio di definizione decreti relativi al federalismo demaniale, allo statuto di Roma, al finanziamento delle funzioni dei comuni, alla definizione dei costi standard e del finanziamento della sanità. Non vi è al momento traccia, né è nota la linea ispiratrice, di altri fondamentali elementi: dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nel campo dell'istruzione e dell'assistenza ai meccanismi di perequazione infrastrutturale, alle modalità e ai livelli di finanziamento e perequazione delle funzioni "non essenziali" di comuni, province e regioni. Vi sono problemi anche nella "governance" del processo. La legge 42 assegna in materia di costi e fabbisogni standard un ruolo importante alla Commissione permanente per il coordinamento della finanza pubblica; ma la Commissione non viene istituita. Si è presentato il rischio, in parte superato dai lavori della Commissione Parlamentare, che il pezzo più importante dell'attuazione che riguarda il finanziamento dei comuni - cioè la definizione precisa dei numeri - fosse adottato con un semplice decreto del Presidente del Consiglio, senza discussione parlamentare. CRITICITÀ. -Tre le principali criticità nei decreti attuativi finora presentati. La prima riguarda il finanziamento dei comuni: i criteri di ripartizione del fondo perequativo non sono specificati. Si rischia, a giudizio di autorevoli esperti, di indebolire il principio del pieno finanziamento delle funzioni fondamentali dei comuni, e comunque di non assicurare certezza di risorse. La seconda riguarda la sanità: il criterio riguarda solo il riparto di un fabbisogno totale nazionale dato (così com'è oggi), per il quale al momento ha un ruolo del tutto prevalente la struttura per età della popolazione, mentre non è chiaro se e quanto possano pesare altri indicatori (come l'"indice di deprivazione", che collega la spesa sanitaria al livello di difficoltà socio-economica dei cittadini). La terza riguarda il meccanismo attraverso cui si definisce il "fabbisogno Standard", cioè la cifra destinata a regioni ed enti locali per far fronte di volta in volta alle funzioni di cui sono responsabili; nel caso della sanità - come appena detto - si parte da una cifra nazionale e il problema è solo come ripartirla; nel caso dei comuni il meccanismo sembra opposto: partire dalle prestazioni, definirne il costo, e poi stabilire di conseguenza il fabbisogno complessivo. In generale, tutta l'attenzione finora è concentrata solo su due aspetti: la riduzione della spesa totale; i meccanismi redistributivi. Scarsa, se non nulla, è invece l'attenzione su due aspetti altrettanto importanti: i meccanismi attraverso i quali si potrà

progressivamente aumentare l'efficienza di regioni ed enti locali, consentendo loro di mantenere - o di aumentare - quantità e qualità dei servizi offerti con risorse decrescenti; i meccanismi che legano la dotazione di infrastrutture alla possibilità di fornire servizi adeguati ad un costo standard nazionale.

Pacchetto Federalismo è corsa contro il tempo

ROMA - La Lega corre per riuscire a incassare il pacchetto del federalismo fiscale prima che la situazione politica precipiti e in ogni caso prima del 27 marzo, data di possibili elezioni anticipate se si optasse per l'election day con le amministrative. E allora dopo che il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, nonostante il mancato accordo in conferenza Unificata, ha portato in Parlamento il decreto sul fisco municipale, approvato in via preliminare dal Cdm il 4 agosto, la bicameralina per il federalismo fiscale ha avviato il suo lavoro sul provvedimento. Ieri è stato sentito il presidente della commissione paritetica per il federalismo fiscale, Luca Antonini, e sono previste audizioni di esperti anche per lunedì e martedì prossimo. A fine mese, invece, dovrebbe tenersi un seminario promosso dalla commissione sul tema del fisco municipale. Il testo, tra l'altro, va approvato obbligatoriamente entro il 31 dicembre visto che tra le misure che introduce c'è la cedolare secca sugli affitti al 20% che dovrebbe iniziare ad essere applicata per i canoni concordati dal primo gennaio 2011. Intanto oggi il Consiglio dei ministri darà il via libera definitivo al decreto sui fabbisogni standard di Comuni e Province che, in sostanza, incarica la Sose e l'Ifel, in collaborazione con Istat e Ragioneria a definire gli standard ai quali gli enti locali dovranno adattarsi per le funzioni fondamentali che vengono loro attribuite. Si tratta del terzo decreto attuativo della riforma approvato in via definitiva dopo il federalismo demaniale e il primo dei decreti su Roma Capitale. Entro fine mese, poi, al massimo ai primi di dicembre, spiegano fonti governative, verranno presentati in Consiglio dei ministri per il primo via libera, i decreti riguardanti i premi e le sanzioni per gli enti locali virtuosi e morosi e quello sull'armonizzazione dei bilanci di tutti i livelli di governo. Subito dopo, secondo la "road map" prevista dall'esecutivo dovrebbe arrivare il decreto contenente il "Piano per il Sud", quello sulla perequazione infrastrutturale al quale sta lavorando il ministro degli Affari Regionali Raffaele Fitto. Intanto il presidente della bicamerale per il federalismo fiscale, Enrico La Loggia, ribadisce il concetto già espresso in passato dal Carroccio del fatto che «in caso di scioglimento delle Camere e voto anticipato, il federalismo non rischia», perchè i decreti attuativi vengono portati avanti anche con la gestione ordinaria a Camere sciolte. Un concetto sul quale in commissione si è soffermato anche il capogruppo del Pd Walter Vitali: «Anche in caso di crisi - ha detto - o qualora si dovesse andare alle elezioni anticipate, resterebbe un governo che può fare i decreti attuativi e resta la commissione: per noi nulla cambia anche se il clima politico influisce».

Finanziaria, ecobonus spalmato su 10 anni

Mantenuta la detrazione al 55%. Manovra approvata entro domani senza fiducia Niente da fare per le Regioni che hanno chiesto fino all'ultimo maggiori risorse

ROBERTO PETRINI

ROMA - Finanziaria alle ultime battute alla Camera. Il primo giro di boa della legge di stabilità è atteso per domani, successivamente il provvedimento passerà al Senato, dove l'attende un iter di tre settimane - come ha sottolineato il capogruppo del Pdl a Palazzo Madama Gasparri- con l'obiettivo di concludere - come concordato con il Quirinale dai presidenti delle Camere - entro il 10 dicembre.

Ieri si è votata la legge di Bilancio e da oggi sono previste le votazioni dell'unico articolo della legge di Stabilità (la ex Finanziaria). Di fatto si tratta di un articolo unico, ovvero il maxiemendamento presentato dal governo che ricalca il testo approvato dalla Commissione Bilancio della Camera nei giorni scorsi. Come accennato martedì dal viceministro Vegas non sarà posta la fiducia, tuttavia ieri il presidente della Camera Fini ha imposto la «tagliola» agli emendamenti di tutti i gruppi riducendoli sostanzialmente.

La modifica più rilevante è stata la proroga per il prossimo anno dell'ecobonus per le ristrutturazioni - chiesto a viva voce dal Pd e dal Fli - che ieri è stata formalizzata con la presentazione di un emendamento da parte del relatore Marco Milanese (Pdl). All'ultimo momento rientrano nella partita degli «ecosconti» anche gli infissi termici che la proposta del sottosegretario alla Sviluppo economico Saglia di martedì rendeva meno appetibili riducendo la detraibilità al 41 per cento. La strada scelta dal governo, su pressione delle opposizioni, è stata invece quella di mantenere la misura inalterata limitandosi a spalmare su dieci anni, invece che su cinque, il beneficio del bonus.

La misura prevede dunque detrazioni d'imposta al 55 per cento per riqualificazione energetica (pareti, finestre, infissi, pannelli solari per acqua calda e caldaie a compensazione). Dalla relazione tecnica risulta, tenendo conto delle rateizzazioni e del maggior gettito Iva per il solo 2011 (anno di riferimento delle ristrutturazioni), un maggior gettito nel prossimo anno pari a 124,8 milioni, un calo di gettito di 32,4 milioni nel 2012, un calo di 292,8 milioni nel 2013, di 168,2 dal 2014. Confermato anche l'intervento per i malati di Sla (sclerosi laterale amiotrofica) nel fondo per interventi vari senza tuttavia una indicazione precisa della cifra.

Niente da fare invece per le Regioni che hanno tentato fino all'ultimo di ottenere maggiori risorse per evitare il blocco dei servizi. Una delegazione, guidata dal presidente Vasco Errani ha incontrato ieri in extremis i gruppi delle opposizioni (Udc, Pd e Idv) e quelli della maggioranza, Lega e Pdl, infine si è incontrata con il Fli. Aperture sostegno da parte delle opposizioni, ma i gruppi di maggioranza hanno ribadito che la Finanziaria è «blindata» ed Errani è tornato a denunciare l'«insostenibilità» della manovra di luglio e l'insufficienza delle risorse inserite nella Finanziaria avvertendo che sono a rischio trasporto pubblico locale e sanità.

Si tenta intanto, sul pressing della Lega, di far accelerare il complesso iter del federalismo fiscale. Il ministro per la Semplificazione Calderoli ha in Bicameralina il decreto sul fisco municipale nonostante il mancato accordo nella Conferenza unificata, così ieri sono cominciate le audizioni con l'obiettivo di dare il via libera entro fine anno. Oggi il consiglio dei ministri darà il via libera definito al decreto sui fabbisogni standard dei Comuni.

Le tappe LA CAMERA Il via libera dell'assemblea di Montecitorio è previsto per domani IL SENATO L'iter durerà tre settimane e non dovrebbero essere introdotte modifiche VOTO FINALE Previsto entro il 10 dicembre vista l'intesa Collepresidenti delle Camere

Foto: L'aula della Camera

Il governo affonda il Campidoglio ora tagli record da 129 milioni

Alemanno: "Proviamo a rinegoziarli". Privatizzazioni, si parte da Atac L'ennesima decurtazione alla Capitale nella manovra da 1,5 miliardi

GIOVANNA VITALE

Si È aperto con una pessima notizia, ieri pomeriggio, il tavolo di concertazione sull'economia fra parti sociali e Campidoglio: «Per il 2011 sono previsti 129 milioni di tagli ai trasferimenti da parte dello Stato», ha annunciato il sindaco Alemanno, spiegando che l'ennesima decurtazione imposta alla capitale rientra nella manovra complessiva di 1,5 miliardi euro che riguarda tutti i comuni. Ma non tutto è ancora perduto, invita a sperare il primo cittadino: «Noi cercheremo di negoziare un minore taglio, è difficile ma ci proveremo», soprattutto considerando che dall'anno prossimo Roma rientrerà nel patto di stabilità e dunque subirà un ulteriore abbassamento delle entrate.

Non è l'unica doccia fredda ricevuta dai sindacati e dalle categorie, da Confindustria a Confcommercio e Federlazio, nel corso della riunione: a dispetto della parata di assessori seduti intorno al tavolo, infatti, nessuna risposta concreta è arrivata sulle misure da adottare contro la crisi e per lo sviluppo di Roma. Solo la distribuzione di tre documenti- il bilancio di previsione 2011-2013; l'elenco dei progetti decennali contenuti nel Piano strategico della città (dalla pedonalizzazione del Tridente che sarà illustrata giovedì prossimo alla demolizione-ricostruzione di Tor Bella Monaca sino al master plan dell'Eur) e lo schema di riorganizzazione della holding capitolina. Ma se il Piano strategico da presentare agli Stati generali di fine gennaio rischia di essere travolto dalla crisi politica nazionale («Se si andrà a nuove elezioni a marzo, sarà impossibile firmare l'accordo di programma con il governo», ha allargato le braccia Alemanno), a riservare qualche sorpresa è stata la delibera di riassetto delle partecipazioni azionarie sinora detenute da Roma capitale.

Il provvedimento messo a punto dall'assessore al Bilancio Maurizio Leo, infatti, funzionerà come una sorta di Testo unico sulla governance delle aziende e stabilirà le procedure per l'attuazione della Legge Ronchi sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali.

Che, entro il 2011, non potranno più essere interamente gestiti dai comuni, ma dovranno aprirsi ai privati. Una strada che consentirà di reperire le risorse necessarie a evitare il taglio delle società capitoline, che pure Alemanno aveva promesso. La prima a essere collocata sul mercato sarà Atac, che forse già nella prima parte dell'anno cederà il 40% delle quote. Una fase delicatissima, per guidare la quale è stato non a caso appena nominato un nuovo ad: Maurizio Basile. Assai più complicata, invece, la vicenda Ama: ai vertici di Palazzo Senatorio non è affatto sfuggito che l'annunciata chiusura del 2010 con utile di 6 milioni è solo frutto del conferimento del Centro Carni nel patrimonio dell'azienda. Trovare investitori, con questa situazione finanziaria, sarà davvero complicato.

I dati TAGLI Alemanno ha annunciato che per il 2011 sono previsti 129 milioni di euro di tagli ai trasferimenti dello Stato ATAC L'Atac presumibilmente nella prima parte del 2011 cederà il 40% delle quote finora detenute del Campidoglio AMA L'annunciata chiusura del 2010 con utile di 6 milioni è il frutto del conferimento del Centro Carni nel patrimonio PER SAPERNE DI PIÙ www.comune.roma.it
www.regione.lazio.it

Foto: La piazza del Campidoglio

Fabbisogni standard, oggi il sì in Cdm

Roma. La Lega corre per riuscire a incassare il «pacchetto» del federalismo fiscale prima che la situazione politica precipiti e in ogni caso, come ha ricordato martedì il Carroccio, prima del 27 marzo data di possibili elezioni anticipate se si optasse per l'election day con le amministrative. E allora dopo che il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, nonostante il mancato accordo in conferenza Unificata, ha portato in Parlamento il decreto sul fisco municipale, approvato in via preliminare dal Cdm il 4 agosto, la bicameralina per il federalismo fiscale ha avviato il suo lavoro sul provvedimento. Ieri è stato sentito il presidente della commissione paritetica per il federalismo fiscale Luca Antonini e sono previste audizioni di esperti anche per lunedì e martedì prossimo. A fine mese, invece, dovrebbe tenersi un seminario promosso dalla commissione sul tema del fisco municipale. Il testo, tra l'altro, va approvato obbligatoriamente entro il 31 dicembre visto che tra le misure che introduce c'è la cedolare secca sugli affitti al 20% che dovrebbe iniziare ad essere applicata per i canoni concordati dal primo gennaio 2011. Intanto oggi il Consiglio dei ministri darà il via libera definitivo al decreto sui fabbisogni standard di Comuni e Province che, in sostanza, incarica la Sose e l'Ifel, in collaborazione con Istat e Ragioneria a definire gli standard ai quali gli enti locali dovranno adattarsi per le funzioni fondamentali che vengono loro attribuite. Alessandra Chini 18/11/2010

Schiaffo per i 38.500 utenti Tia del capoluogo. Ca' Sugana: «Ci speravamo». Un'Altra Treviso: «I ricorsi non si fermeranno»

Rifiuti, Tremonti blocca i rimborsi Iva

A Treviso stop per 3 milioni di arretrati. I consumatori: «Ci ribelleremo»
ALESSANDRO ZAGO

Tremonti sposa la causa di Ca' Sugana: sono a rischio i rimborsi dell'Iva (3 milioni di euro) sulla tariffa rifiuti pagata dal 2004 a oggi dai 38.500 utenti del capoluogo. Con una circolare il ministro ha precisato: «La Tia è una tariffa non un tributo, quindi l'Iva va pagata e non rimborsata». Smentendo così la Corte Costituzionale. Aduc e Un' Altra Treviso rilanciano: «Non ha forza di legge».

Tariffa igiene ambientale (ossia Tia, la tassa rifiuti), c'è un nuovo scoglio per le 33 mila famiglie e 5.500 aziende e partite Iva del capoluogo che attendono il rimborso dell'Iva pagata sulla Tia dal 2004 ad oggi. Una somma che supera anche i 200 euro per famiglia. Un rimborso che la sentenza numero 238 del 2009 della Corte Costituzionale aveva sentenziato come doveroso e legittimo, ritenendo - contro il Comune di Treviso - che la Tia non sia una tariffa bensì un tributo, sulla base del fatto che il pagamento non è direttamente correlato alla quantità dei rifiuti prodotti, e che non può essere interpretato come un corrispettivo del servizio reso. E quindi, essendo secondo la Corte Costituzionale la Tia un tributo di fatto (anche l'Agenzia delle Entrate ha dato lo stesso responso), non può essere gravata dall'Iva (è il 10% della bolletta). E quindi l'Iva versata dal 2004 ad oggi va restituita. Ma Ca' Sugana mise subito le mani avanti: eliminare l'Iva sulla Tia, disse il Comune, potrebbe significare un aumento dei costi del 7-8% per la TrevisoServizi (società che cura la raccolta rifiuti) che avrebbe poi, come effetto finale, un aumento della Tia dal 2011. E quindi l'assessore al Bilancio Fulvio Zugno decise di non togliere l'Iva dalle bollette sospendendo la restituzione delle somme arretrate «in attesa di ulteriori chiarimenti». Bene: pochi giorni fa, con una circolare, il ministro Tremonti ha di fatto sposato la causa di Ca' Sugana: la Tia è una tariffa da ivare. E ieri Zugno ha rincarato: «Avanti con l'Iva e stop ai rimborsi». Ma le associazioni dei consumatori non ci stanno: «Quella di Tremonti - dice Vincenzo Donvito dell'Aduc - è solo una circolare creata ad arte per cercare di bloccare i rimborsi, mossa preceduta da un articolo della finanziaria del 25 maggio in cui si stabiliva che la Tia era una tariffa». Di fronte alla sentenza della Corte Costituzionale, il governo precisò però che la Tia presa in esame nella Finanziaria era quella che sarebbe dovuta entrare in vigore quando il regolamento attuativo fosse stato approvato (e non è ancora successo), non quella oggi in vigore. Seguì però, per evitare i rimborsi, un ordine del giorno del governo che assimilava la vecchia Tia a quella futura. Intanto la confusione continua a regnare sovrana: non sono mancate le singole sentenze giudiziarie favorevoli al rimborso, mentre Comuni come Roma hanno cominciato a non far più pagare l'Iva sulla Tia. Oggi però la circolare di Tremonti ribadisce: la Tia vecchia e quella nuova hanno analoghe caratteristiche, quindi l'Iva si paga.

«Ma una circolare e un ordine del giorno - sottolinea l'Aduc - non hanno forza di legge: per noi vale la sentenza della Corte Costituzionale». Attacca anche Gigi Calesso di Un'altra Treviso: «Se non intervengono contestazioni e se i tribunali non daranno ragione ai consumatori, il governo porterebbe aver risolto così il problema: non dovrà più, attraverso i Comuni, restituire ai contribuenti oltre un miliardo di euro».

DOCUMENTO ANCISICILIA-ASAEI IN COMMISSIONE BILANCIO

Fondo per autonomie, gettito Ire non basterà

Antonio Giordano

Gli enti locali siciliani bocciano la Finanziaria regionale e chiedono che vengano stralciate le norme che riguardano lo status giuridico ed economico degli amministratori locali, ma soprattutto chiedono di concertare con il governo una «revisione organica delle previsioni in termini di taglio delle indennità». In un documento redatto dal coordinamento dei consigli comunali dell'Ancisicilia e dall'Asael, inviato all'approvazione di tutti i consigli comunali della Sicilia, e che questa mattina sarà presentato all'Ars nel corso di una audizione della commissione bilancio, i rappresentanti degli enti locali hanno esposto le proprie ragioni. Ma quello che preoccupa di più gli amministratori sono le modifiche che la Finanziaria ha apportato al Fondo delle autonomie locali che dovrebbe venire ancorato al gettito dell'Ire «con una aliquota», spiegano, «che comporterebbe di certo un arretramento nel quantum dei trasferimenti regionali e che prevede l'azzeramento del fondo delle autonomie, cancellando il principio dell'entrata certa per Comuni e Province», introducendo un meccanismo di compartecipazione al gettito dell'Ire «in misura dell'8,2% per i comuni e dello 0,5% per le province; basato su quanto riscosso quale gettito Ire nel 2009 che determinerebbe un nuovo fondo di 410 milioni per i comuni e 25 per le province per un totale di 435 milioni con un taglio programmato per il 2011 rispetto al 2010 del 60%». Inoltre, secondo gli amministratori locali il taglio ai permessi contemplati nella Finanziaria, una misura necessaria per ridurre in termini di durata i permessi retribuiti per l'espletamento delle funzioni pubbliche, «determinerebbe una disparità di trattamento tra gli amministratori siciliani e quelli del resto d'Italia». Ed ancora, sottolineano gli amministratori nel loro documento che sarà presentato all'Assemblea «sembra del tutto illegittimo l'operato del governo regionale che vuole con tali iniziative legislative operare delle vere e proprie riforme in settori portanti dell'ordinamento tramite le annuali leggi finanziarie e non con organiche iniziative condivise». «Non si può giustificare un intervento legislativo così invasivo nei confronti dei medesimi enti locali», hanno aggiunto. «Gli amministratori locali contestano al governo della Regione la mancata concertazione nella predisposizione della manovra finanziaria e chiedono con forza all'Assemblea Regionale di operare tutti quei correttivi necessari per ripristinare il fondo delle autonomie», ha spiegato Matteo Cocchiara, presidente dell'Asael, «garantendo la possibilità di espletare le funzioni istituzionali cui sono stati chiamati dai cittadini». (riproduzione riservata)